

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— VII LEGISLATURA —

## COMMISSIONI RIUNITE

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9<sup>a</sup> (Agricoltura)

### INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INTERVENTI PER LA DIFESA DEL SUOLO

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto stenografico

1<sup>a</sup> SEDUTA

GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione TANGA

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5	BOIOCCHI . . . . .	5
MACALUSO (PCI) . . . . .	5	FEDERICI . . . . .	4
MINGOZZI (PCI) . . . . .	4	FONIO . . . . .	4

*Intervengono alla seduta, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome per il Piemonte, Mario Fonio, assessore alla tutela dell'ambiente, e Giovanni Giuffrida, funzionario; per la Valle d'Aosta, Marcello Parente, consulente giuridico; per la Lombardia, Oreste Lodigiani, assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Merra e Lorenzo Capodiferro, funzionari; per il Veneto, Adolfo Marinari, assessore ai lavori pubblici; per il Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Verri, funzionario; per la Liguria, Renato Beggiano, assessore ai lavori pubblici, e Dell'Acqua Gianni, funzionario; per l'Emilia-Romagna, Giancarlo Boiocchi, assessore all'ambiente e alla difesa del suolo, e Raimondo Besson, funzionario; per la Toscana, Lino Federici, assessore alle opere pubbliche e beni ambientali; per l'Umbria, Ennio Tomassini, vicepresidente della Giunta regionale, e Perricone Luigi, funzionario; per il Lazio, Gabriele Panizzi, assessore ai lavori pubblici, ed Enrico Belloni, funzionario; per la Campania, Oliviero Michele, Antonio Piazza e Antonio Postiglione, funzionari; per la Calabria, Giovanni Santoro, responsabile del settore lavori pubblici; per Trento, Pollini Mario, assessore alle foreste, Donato Nardin, amministratore dell'Azienda speciale di sistemazione montana, ed Ezio Ferrari, funzionario; per Bolzano, Josef Mayr, assessore alle acque pubbliche, energia e bacini montani, ed Ernest Watschinger, amministratore dell'Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,05.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca un'indagine conoscitiva sugli interventi per la difesa del suolo, con audizione dei Presidenti delle Giunte regionali.

Vorrei, innanzitutto, a nome dei colleghi delle due Commissioni e del presidente della Commissione agricoltura Maccaluso, rivolgere ai rappresentanti delle Regioni, ai presidenti e agli assessori qui presenti un cordiale saluto e scusarmi anche per i contrattempi di questa giornata in ordine all'orario dei nostri lavori: nel calendario dei lavori parla-

mentari era prevista la giornata di giovedì totalmente libera, senonchè ieri sera i Capi gruppo, a tarda ora, hanno convenuto di cambiare programma, per cui tra poco inizierà la seduta in Assemblea.

Stamattina noi apriremo la discussione sul tema all'ordine del giorno e poi, verso le dieci, cercheremo di programmare i lavori per il pomeriggio e per domani.

Loro sanno che i problemi della difesa del suolo costituiscono da anni oggetto di dibattito sul piano culturale, politico e parlamentare: dai lavori della Commissione De Marchi, nominata nel novembre 1967, all'indagine conoscitiva delle Commissioni 8ª e 9ª nel corso della quinta legislatura, fino all'esame, poi interrotto, da parte delle stesse Commissioni, dei disegni di legge in materia nell'arco della sesta legislatura. Tale dibattito non è riuscito sinora a trovare sbocchi concreti, a tradursi cioè in scelte legislative capaci di attivare adeguati meccanismi decisionali ed efficaci strumenti operativi, con il sostegno di un congruo e costante impegno finanziario.

Ciò è dovuto, forse, alla complessità della politica di difesa del suolo, la quale coinvolge questioni importanti, imponenti, quali la utilizzazione del territorio e la tutela dell'ambiente, la riforma delle strutture agrarie e del riscatto socio-economico delle zone montane, l'ammodernamento dell'apparato amministrativo e l'articolazione dei rapporti tra Stato ed enti locali.

Si tratta di implicazioni che, per la loro complessità, hanno finora fatto da remora alla formulazione e all'attuazione di una precisa linea di interventi in tale settore. Il timore di dovere innovare troppo ha, probabilmente, esercitato effetti paralizzanti impedendo la realizzazione di un'incisiva e durevole opera di prevenzione e costringendo invece a tardivi e sporadici interventi di riparazione, effettuati sotto l'assillo di drammatici eventi alluvionali.

Si è giunti, così, ad una situazione nella quale non vi sono più margini per ulteriori indugi. Ben consapevoli di tale urgenza, le Commissioni si accingono ad esaminare il disegno di legge n. 1104 ed il connesso disegno di legge n. 213, con l'intento di avviare

COMMISSIONI RIUNITE

1° RESOCONTO STEN. (18 maggio 1978)

finalmente a conclusione un tormentato iter legislativo che si è protratto per tre legislature.

Prima di iniziare l'esame dei provvedimenti in questione, le Commissioni hanno ritenuto opportuno esperire una rapida indagine conoscitiva intesa ad acquisire elementi di giudizio da parte delle Regioni. Com'è già stato precisato nella lettera d'invito ai Presidenti delle Giunte, le Commissioni sono interessate a conoscere valutazioni sul merito dei disegni di legge con particolare riguardo agli aspetti concernenti l'armonizzazione degli interventi con gli organi centrali dello Stato. Di particolare utilità potranno poi risultare i ragguagli circa le singole esperienze in materia di difesa del suolo, in modo specifico per quanto attiene alla eventuale redazione di piani di bacino e alla predisposizione di progetti esecutivi nel contesto della politica regionale di assetto del territorio.

Per il più ordinato svolgimento del lavoro è opportuno che si proceda innanzitutto alle esposizioni, possibilmente ispirate a concisione e concretezza, da parte dei rappresentanti regionali, e che successivamente i colleghi rivolgano eventuali quesiti.

Per quanto riguarda i lavori di oggi pomeriggio, il presidente Macaluso pensava di utilizzare un paio di ore tra le 14 e le 17; ma siccome alle 16 riprende il dibattito in Assemblea sul disegno di legge relativo all'aborto, io non credo che sia il caso di impegnare ulteriormente i presidenti delle Giunte regionali o i delegati, per cui proporrei un rinvio a domani mattina alle ore 9, con l'intento di chiudere nella stessa giornata di domani questa audizione.

Se i colleghi o gli ospiti desiderano dire qualcosa sull'ordine dei lavori, possono prendere la parola.

*FEDERICI*. Vorrei soltanto far presenti le nostre difficoltà sia per oggi pomeriggio, sia soprattutto per domani mattina, perchè non avevamo previsto questa eventualità e quindi quasi tutti avevamo assunto degli impegni che ora è difficile disdire. Per queste considerazioni suggeriremmo di individuare un'altra data, come minimo la prossima settimana.

*PRESIDENTE*. Potremmo proporre la data di giovedì 1° giugno. Ma gli altri rappresentanti cosa ne pensano? Ho sentito da qualcuno che sarebbe necessario anche un ulteriore contatto tra le Regioni.

*FONIO*. Vorrei soltanto far presente che, secondo gli impegni assunti con lei, signor Presidente, la scorsa settimana, noi siamo a Roma già da due giorni proprio per predisporre qualcosa di coordinato tra le Regioni. Debbo dire che purtroppo siamo tutti nella impossibilità di trattenerci domani mattina.

Faremmo qualsiasi sforzo — sapendo con qualche giorno di anticipo la data di ripresa dei lavori — per liberarci dagli altri impegni e ritornare ai primi della prossima settimana. Potremmo anche lasciare un documento di base che abbiamo concordato; ma trattandosi semplicemente di una nota introduttiva sulla quale avremmo voluto articolare le nostre illustrazioni, non vorremmo che diventasse sostitutiva della discussione che ci eravamo impegnati a fare.

*PRESIDENTE*. Allora io propongo, anche a nome del presidente Macaluso, che valutate per un attimo se va bene la data di martedì 30 maggio alle ore 9.

Nessun altro chiedendo di parlare resta così stabilito.

Intanto possiamo utilizzare il tempo a nostra disposizione fino alle ore 10, ascoltando l'esposizione dell'assessore Boiocchi.

*MINGOZZI*. Siccome sarebbe opportuno, una volta sentita l'esposizione del rappresentante delle Regioni, far seguire il dibattito, e considerato che mancano pochi minuti all'inizio della seduta in Assemblea, dubito che sia opportuno trattenere i nostri ospiti e avviare ora l'esposizione. Se c'è un accordo tra le Regioni, d'altra parte, io penso che nella giornata di martedì potremo concludere. Non credo che vi sarà la necessità di ulteriori incontri.

*BOIOCCHI*. Non abbiamo alcuna difficoltà ad illustrare il documento.

**M A C A L U S O .** Credo che l'acquisizione del documento potrà servirci per quando riprenderemo i lavori, perchè nel frattempo anche i colleghi della Commissione avranno modo di meditare su questa prima valutazione delle Regioni. Quindi, pregherei i nostri ospiti di illustrarci questo documento.

**B O I O C C H I .** Premetto che le note che presentiamo, e quindi le relative valutazioni politiche che le accompagnano, sono frutto di una elaborazione comune delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lazio.

Nell'apprezzare anche noi questa metodologia, signor Presidente, dichiariamo che c'è, da parte nostra, un'ampia disponibilità a partecipare ad udienze con le Commissioni del Senato prima dell'approvazione del disegno di legge n. 1104. Sottolineamo, altresì, che le note che presenteremo a nome delle Regioni sono intese a dare un contributo all'elaborazione del disegno di legge in discussione; che le Regioni sono disponibili ad entrare — se le circostanze lo consentono — anche su alcuni problemi di ordine procedurale e di valutazione di merito dell'articolato sottoposto alla nostra attenzione, a presentare considerazioni e proposte scritte con una nota che a conclusione leggeremo e a far pervenire proposte delle Regioni — già inviate a suo tempo nel gennaio 1978 al Ministro dei lavori pubblici — in risposta ad alcune considerazioni di merito del progetto di legge e ai quesiti.

Dichiariamo altresì la nostra disponibilità a fornire in tempo utile la documentazione legislativa, i programmi di bacino e a prospettare le esigenze delle singole Regioni in materia di difesa del suolo e di assetto idrogeologico.

Ripeto, c'è la nostra disponibilità piena ad un rapporto costruttivo per l'elaborazione della legge sulla difesa del suolo; una nostra disponibilità ad udienze con le Commissioni del Senato, prima dell'approvazione definitiva della legge, per un ulteriore confronto, poichè avvertiamo pressante l'esigenza di un più puntuale coordinamento del rapporto Governo-Parlamento-Regioni, tan-

to più se esso avviene — come per la legge in questione — nel momento della formulazione dell'atto legislativo stesso, con un metodo che giudichiamo estremamente corretto e positivo e che di fatto oggi avviamo, con un confronto e un coinvolgimento reciproco. E proprio perchè riteniamo questo metodo positivo, vogliamo ribadire il nostro non formale apprezzamento alle Commissioni del Senato per averlo promosso.

Tali intenti di collaborazione, sul piano del metodo e della sostanza politica, sono presenti anche nell'atteggiamento delle Regioni, ed è per questo che, come già detto, presenteremo delle note — e non dei documenti alternativi — per essere anche da parte nostra aperti al confronto e ad eventuali osservazioni critiche, in un comune senso di responsabilità, per non prolungare i tempi di approvazione del disegno di legge e contribuire — come auspichiamo — all'arricchimento dei suoi contenuti.

Precisiamo infine, come premesso, che le nostre considerazioni riguardano unicamente il disegno di legge n. 1104 d'iniziativa governativa. Non entriamo cioè nel merito del disegno di legge recante il numero 213 ed il titolo « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo », perchè, pur valutando positivamente le finalità in esso contenute e le intenzioni che lo hanno ispirato, lo riteniamo assorbito in quello di iniziativa governativa.

A me è stato assegnato il compito di presentare la « nota » redatta dalle Regioni, le quali si ritrovano nel documento con una loro specifica considerazione politica, che brevemente riassumo agli onorevoli senatori.

Anche le Regioni avvertono l'esigenza, non più rinviabile, di arrivare all'approvazione di un progetto organico per affrontare — in una chiara visione unitaria, nazionale, e nella definizione delle competenze e dei ruoli dell'insieme del sistema statale, nei suoi livelli nazionali, regionali e locali — la complessa, delicata ed importante materia della difesa del suolo e, aggiungiamo, della tutela e dell'uso programmato e razionale delle sue risorse. Esigenza che non abbisogna, almeno in questa sede, di ampia motivazione e che,

in parte, ritroviamo nello stesso disegno di legge sottoposto alla nostra verifica. Questo va però meglio rapportato e adeguato, a nostro parere, in relazione alla necessità di tempi, il più possibile brevi, di approvazione, ai contenuti, alle finalità, alle procedure, al coordinamento ed alle norme previsti per l'elaborazione e realizzazione dei piani di bacino.

Comprendiamo che si sollevano problemi di non poco conto, di ordine politico, attuativo, programmatorio e finanziario, in materia di difesa del suolo che non possono — anche considerando i problemi complessivi aperti nel Paese — essere sottovalutati, se vogliamo trarre insegnamento dalle esperienze vissute e dai tanti problemi drammaticamente aperti, anche in queste ultime settimane, in alcune Regioni, da nuovi eventi calamitosi. Partendo dalla situazione di fatto presente, dai tanti danni provocati da tali eventi alle persone, alle cose, al patrimonio socioeconomico di intere comunità, ad opere pubbliche e private, con serie ripercussioni sulle produzioni agricole e artigianali, come conseguenza del dissesto idrogeologico e del suolo, ci pare vada recuperata e rafforzata, nel disegno di legge, una impostazione che, a giudizio delle Regioni, deve rappresentare la base di partenza ed il punto terminale della legge sul suolo; una concezione essenziale per recuperare ritardi, invertire le tendenze in atto e che consenta, pur con gradualità ma in tempi non lunghi, di andare ad una nuova visione degli interventi sul suolo.

Ci riferiamo alla necessità pressante che il territorio, con le sue risorse naturali, il suolo, l'acqua e, più in generale, l'ambiente, non costituiscano una visione parziale, settoriale o occasionale, del processo economico ma siano parte integrale della programmazione e della politica di sviluppo. Non averlo fatto prima ha portato e porta, con gravi danni sul piano umano, sociale ed economico, alla degradazione ambientale e alle periodiche alluvioni, con ritardi culturali e civili e costi finanziari che, proprio perchè dispersivi, rischiano sempre più di divenire aggiuntivi o ripetitivi, senza che si avvii nel contempo una attiva ed efficace politica di difesa del suolo. Non si può con-

tinuare con la politica di emergenza, con gli interventi nel momento della riparazione dei danni.

Ci pare indispensabile dar luogo ad un organico provvedimento legislativo, non settoriale, che ponga le premesse per giungere alla formazione di un piano nazionale di sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua naturali e di lotta contro gli inquinamenti, in funzione di una nuova e razionale utilizzazione delle risorse naturali del territorio — quindi delle risorse idriche — con positivi processi economici e sociali, in grado di promuovere il loro impiego in un quadro di programmazione complessiva.

Un piano di difesa del territorio non può essere considerato come un fatto aggiuntivo, quasi un lusso rispetto ai tanti problemi della crisi che viviamo, ma deve costituire la parte integrante di un programma per uscire dalla stessa crisi, che può e deve trovare nell'uso razionale delle risorse naturali un punto di riferimento. Non proponiamo dunque nulla di nuovo: pensiamo anzi che vadano recepite più puntualmente di quanto non sia previsto nel disegno di legge, le conclusioni della Commissione De Marchi del 1970 sulla collocazione della difesa del suolo nel quadro della programmazione economica; conclusioni successivamente sviluppate dalle Commissioni agricoltura e lavori pubblici del Senato nel 1973, con l'affermazione che la politica del suolo coincide di fatto con la generale politica di sviluppo economico e di assetto territoriale e va attuata attraverso il coordinamento dei piani di bacino, con gli strumenti e la pianificazione del territorio.

E qui ci allacciamo alla nostra concezione unitaria del bacino, da noi inteso nella sua globalità, con riferimento obbligatorio al territorio e quindi non circoscritto alla geografia ed ai corsi d'acqua; lo riproponiamo qui, con l'esigenza di andare al rapporto coordinato, stretto, tra bacini, corsi d'acqua e l'insieme del territorio, le cui competenze sono assegnate alle Regioni, Regioni che non troviamo però — ecco una notazione significativa — collocate nel modo dovuto nel disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione, all'articolo 2. Infatti, in base al decreto del Presidente della Repub-

blica 24 luglio 1977, n. 616, riteniamo che l'individuazione dei bacini a carattere inter-regionale sia prevista con procedura che, a dir poco, le Regioni si permettono di definire anomala, poichè non tiene presente, in termini operativi e di coinvolgimento, nè tantomeno in termini di contenuto, lo spirito cui si ispira il citato stesso decreto. È per questo che pensiamo di poter avanzare una proposta al Governo perchè, in sede di discussione del disegno di legge, vi sia un recupero del decreto di delimitazione dei bacini emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 dicembre 1977, con l'individuazione delle competenze statali e regionali in materia.

Riteniamo infine che debba essere effettuata una verifica attenta tra disegno di legge in discussione ed alcune norme previste dalla legge n. 319 del 10 maggio 1976, per un rapporto equilibrato, quantitativo e qualitativo, sull'uso delle acque ed una politica più complessiva della difesa del suolo.

Presentiamo quindi, come contributo che auspichiamo costruttivo, un documento non alternativo ma di confronto tra le Regioni, elaborato ieri sera. Ci scusiamo se per ragioni organizzative non abbiamo potuto consultare anche le Regioni meridionali. Do lettura del documento.

« Le regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Lazio esprimo apprezzamento per l'avvio della discussione da parte delle Commissioni parlamentari competenti sul disegno di legge n. 1104 sulla salvaguardia del suolo, che può costituire un punto di partenza positivo per la individuazione di una organica soluzione a questi problemi.

Giudicano estremamente corretto e produttivo il metodo instaurato dalle Commissioni che hanno inteso avviare tale esame con un confronto aperto con le Regioni.

Ribadiscono, infatti, il ruolo essenziale che, nell'attuale situazione economica del Paese, assumono la difesa del territorio e la piena utilizzazione delle sue risorse, e riconoscono, in tutta la sua urgenza, l'esigenza di avviare un piano generale che, risolvendo le situazioni di vera e propria emergenza che incombono su diverse zone del Paese, consenta di affrontare in modo complessivo

e radicale il problema della difesa del suolo e della razionale gestione delle risorse idriche.

La sollecita approvazione da parte del Parlamento di una legge nazionale sulla difesa del suolo che si ponga questi obiettivi ed assuma i caratteri di legge di principio, di programma e di finanziamento, rappresenta quindi un obiettivo fondamentale.

Tra gli elementi positivi del disegno di legge d'iniziativa governativa si evidenzia un fatto nuovo: per la prima volta si tende a superare la logica dell'emergenza prevedendo un piano decennale di interventi e un volume di investimenti che, pur risultando ancora inadeguati, tuttavia permettono, unitamente alle risorse regionali ed ai finanziamenti per scopi concorrenti (forestazione ad uso plurimo delle acque) previsti dalla legge n. 984 del 27 dicembre 1977, l'avvio di un programma organico ed incisivo di iniziative.

Tuttavia vanno superati i limiti e i diversi aspetti negativi del disegno di legge che evidenzia la volontà di un recupero agli organi centrali dello Stato di competenze trasferite alle Regioni e l'ottica che riduce la politica di difesa del suolo ad una programmazione di interventi idraulici nei corsi d'acqua, prescindendo dagli altri aspetti della difesa del suolo.

Le Regioni ritengono, infatti, che una politica di difesa del suolo debba coincidere con una generale politica di sviluppo economico e di riequilibrio territoriale, concretizzata con programmi di bacino idrografico conformemente agli indirizzi dei piani regionali di sviluppo.

Di qui la necessità che la legge risulti un efficace strumento di programmazione della difesa del suolo così come concettualmente definita dalla Commissione De Marchi; in questo contesto fondamentale è il ruolo delle Regioni che, anche alla luce del decreto del Presidente della Repubblica numero 616, hanno competenze sui problemi del territorio, del suolo e dell'ambiente.

Si evidenziano pertanto le seguenti esigenze:

obiettivo della legge deve essere la definizione e l'attuazione di un piano nazionale di sistemazione del suolo e uso delle risorse coerente con i piani di sviluppo regionali;

il piano deve essere predisposto secondo le indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, mediante un processo di programmazione nazionale e regionale, ciò che presuppone:

a) a livello nazionale: un organismo di indirizzo e coordinamento ove siano pariteticamente rappresentati organi centrali e regionali dello Stato che garantisca organicità ed unità di criteri per l'avvio di una politica di difesa del suolo che, rispondendo alle molteplici esigenze delle diverse zone del Paese, le armonizzi agli obiettivi generali della politica economica nazionale;

b) a livello regionale: la formazione di piani di bacino idrografico prevedendo il raggiungimento di intese per i bacini interessanti più Regioni.

Per i bacini definiti a carattere interregionale in base all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 tali criteri vanno estesi anche agli organi dello Stato operanti nel settore;

l'attribuzione alle Regioni dei finanziamenti necessari per l'attuazione del piano poliennale, ferme restando le competenze che, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 residuano temporaneamente agli organi dello Stato in attesa della prevista ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici;

l'avvio della riforma del testo unico del 1933, n. 1775, sulle acque ed impianti idrici prefigurandone i contenuti essenziali necessari per rendere possibile sulla base dei piani di bacino una razionale gestione delle risorse idriche;

la ristrutturazione ed il potenziamento, preordinando il necessario raccordo tra strutture centrali e regionali, degli organismi tecnico-scientifici pubblici, in primo luogo il servizio geologico ed il servizio idrografico;

l'adeguamento dell'impegno finanziario in relazione ad una corretta valutazione del rapporto costi-benefici.

Le Regioni ravvisano la necessità che, al fine di dare continuità al confronto avviato ed approfondire i temi in questione, siano

concordate le modalità con le Commissioni parlamentari per ulteriori incontri e la trasmissione di documenti scritti.

Tale raccordo permanente si rende anche necessario perchè diverse Regioni stanno già predisponendo leggi in materia e la legge nazionale deve assumere il carattere di legge quadro.

Le Regioni, inoltre, richiamano la necessità di procedere alla modifica, secondo le indagini unitariamente definite dalle Regioni stesse ed a suo tempo accolte dal ministro Gullotti, del decreto di delimitazione dei bacini idrografici a carattere interregionale emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 dicembre 1977, per superare i conflitti di competenza, emersi, in particolare nel campo delle opere idrauliche di terza categoria e della regolamentazione delle attività estrattive dagli alvei dei corsi d'acqua, in conseguenza della posizione assunta dall'allora Ministro dei lavori pubblici che, stravolgendo il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ripropone un'azione dello Stato limitata alla gestione parziale di alcune funzioni settoriali. Si chiede inoltre di attuare immediatamente le disposizioni dello stesso decreto relativamente al trasferimento alle Regioni dei finanziamenti, degli uffici e del personale, in coerenza con lo spirito e le finalità del citato decreto ».

Questo, onorevoli senatori, il nostro primo contributo per la soluzione dei problemi in discussione. Vi ringraziamo per averci ascoltato.

**P R E S I D E N T E.** Ringrazio l'assessore Boiocchi per l'ampia introduzione e lo invito a lasciare alla Segreteria il documento testè letto, per poterlo inviare a tutte le Regioni.

Il seguito dell'indagine conoscitiva sugli interventi per la difesa del suolo è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,40.*